

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane.
Principi che le caratterizzano.

Le radici delle Assemblee – Il loro passato - pag.2

La nostra identità – Il presente - pag.11

Il futuro delle Assemblee - pag. 24

A cura di Pasquale Di Nunzio

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Le radici delle Assemblee – Il loro passato

Il Risorgimento fu anche il periodo storico in cui si sviluppò in Italia un risveglio spirituale, che portò alla nascita del movimento delle nostre assemblee.

Il **Risorgimento** indica il periodo della storia d'Italia durante il quale la Nazione Italiana conseguì la propria unità nazionale, riunendo in un solo nuovo Stato, il regno d'Italia, i precedenti stati.

Il termine, che designa anche il movimento culturale, politico e sociale che promosse l'unificazione, richiama l'ideale romantico e nazionalista di una resurrezione dell'Italia attraverso il raggiungimento di un'identità unitaria.

Sebbene non vi sia consenso unanime tra gli storici, la maggior parte di essi tende a stabilire l'inizio del Risorgimento, come movimento, subito dopo la fine del dominio Napoleonico e il Congresso di Vienna nel 1815, fra il proclama di Rimini (1815) e i primi moti costituzionali del 1820-21 e pone il suo compimento fondamentale con l'annessione dello Stato Pontificio e lo spostamento della capitale a Roma nel febbraio 1871.

Lo sviluppo di una coscienza politica nazionale coincise con la diffusione delle idee liberali e dell'Illuminismo, esaltate dalla **Rivoluzione Francese**.

Le personalità di spicco in questo processo furono molte tra cui: **Giuseppe Mazzini**, figura eminente del Movimento liberale repubblicano italiano ed europeo; **Giuseppe Garibaldi**, repubblicano e di simpatie socialiste, per molti un eroico ed efficace combattente per la libertà in Europa ed in Sud America; **Camillo Benso conte di Cavour**, grande statista del Regno di Sardegna; **Vittorio Emanuele II di Savoia**, che costituì il Regno d'Italia.

Il Movimento delle assemblee

Dopo i primi anni della nascita del cristianesimo, le chiese deviarono rapidamente dall'insegnamento apostolico e dai principi del Nuovo Testamento. Ma nel corso dei secoli, anche nei momenti più bui, come il Medio Evo, Dio ha suscitato uomini che hanno cercato di riformare la dottrina cristiana del loro tempo e di riportare le chiese alle origini del cristianesimo.

Anche le assemblee dei fratelli, pur rifacendosi alle origini dell'era apostolica e ai principi del Nuovo Testamento, hanno beneficiato di tutti i movimenti di risveglio del passato.

Diversi personaggi del Risorgimento come Cavour, Mazzini, Garibaldi, Pisacane, i Fratelli Bandiera ed altri avevano frequentato ambienti protestanti e furono influenzati dalla lettura personale della Bibbia.

Il Risorgimento si sviluppò contestualmente al progresso del Vangelo, nonostante l'opposizione della chiesa cattolica contro la diffusione della Parola di Dio.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Mazzini, convinto che era giunto il momento per Roma di conoscere il Vangelo, ordinò nel 1849 la stampa di Nuovi Testamenti versione Diodati. Ma la distribuzione di essi fu bloccata a causa dell'intervento delle truppe francesi. **Garibaldi** organizzò la difesa di Roma, ma caddero da eroi **Goffredo Mameli**, Luciano Manara e tanti altri. Il 4 Luglio Garibaldi e Mazzini dovettero fuggire da Roma e trovarono rifugio presso famiglie evangeliche. I tremila Nuovi Testamenti invenduti furono portati nell'Ambasciata Americana a Roma, dalla quale poi furono sequestrati dal clero e bruciati.

In quel tempo **Carlo Pisacane** venne ucciso non solo per la partecipazione ai moti rivoluzionari, ma soprattutto a causa del Vangelo.

Anche i **Fratelli Bandiera**, quando furono condotti al patibolo, rifiutarono l'assistenza religiosa del clero e affermarono la loro fede evangelica.

Il 27 Maggio 1860 **Garibaldi con i Mille** entrò a Palermo, e diversi colportori fra i Mille, additando la Bibbia, gridarono "Il libro, il libro". Poi aprirono in questa città un deposito di Bibbie. La stessa cosa fecero quando i Mille entrarono a Napoli il 7 Settembre. Uno dei seguaci di Garibaldi che si convertì a Cristo fu Pietro Tagliatela, che fondò nel 1885 la prima chiesa Evangelica a Foggia.

Il 20 Settembre del 1870, quando i Bersaglieri entrarono a **Roma dalla breccia di Porta Pia**, entrarono con loro anche diversi colportori con un carretto di Bibbie, trainato dai cani. La Parola di Dio cambiò la vita di tanti uomini e donne e portò nel periodo del Risorgimento alla nascita di tante assemblee in Italia e nel mondo

L'Italia oggi

Anche oggi l'Italia ha urgente bisogno del **messaggio del vangelo**, che solo può cambiare il cuore dell'uomo.

Cristo è venuto per risolvere il problema del peccato dell'uomo con la Sua morte sulla croce.

Egli solo può diradare le tenebre del peccato e della corruzione della nostra nazione con la luce del Vangelo. Gli Italiani **hanno bisogno di un risorgimento, di una risurrezione spirituale**, hanno bisogno di una nuova vita, la vita di Cristo.

Ricordare la storia delle nostre assemblee e le nostre radici è di grande importanza, sia perché ci porta a celebrare la fedeltà e l'Opera di Dio nel passato, sia perché ci aiuta a svolgere la nostra testimonianza oggi ed a prepararci per il futuro in vista del ritorno del Signore.

Le assemblee dei fratelli sono diffuse in tutta Italia e costituiscono una presenza significativa nel panorama dell'evangelismo italiano. Esse sono state tra le prime chiese evangeliche italiane sorte nel periodo risorgimentale.

Lo Spirito di Dio soffiò nel mondo attraverso vari uomini e donne provenienti da varie nazioni e denominazioni. Molti dei pionieri del movimento delle assemblee erano colti, laureati e benestanti, provenienti dall'aristocrazia.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Dal 1795 al 1825 nacquero i pionieri del movimento dei fratelli nel mondo:

Groves (1795), Darby (1800), Cronin (1801), Chapman (1803), Craik (1805), Muller (1805), Parnel, Newman, Newton, Guicciardini (1808), De Santis (1808), Gavazzi (1809), Magrini (1813), Ferretti (1817), Rossetti (1825).

La nascita del movimento delle Assemblee in Gran Bretagna

Alla fine del XVIII e all'inizio del XIX secolo la chiesa ufficiale inglese era caduta in uno stato di formalismo e di freddezza, che aveva spinto molti credenti a riunirsi in gruppi per lo studio della Bibbia e per la preghiera, pur mantenendo all'inizio la comunione con le chiese cui appartenevano. Ben presto si creò un movimento separato conosciuto col nome di "fratelli di Plymouth", perché qui la comunità si ingrandì fino a raggiungere un migliaio di persone. Fra i personaggi di spicco emergevano uomini di profonda spiritualità e cultura: **Norris Groves, George Muller, Hebray Craik e J. N. Darby.**

Groves, giovane dentista di Plymouth in Inghilterra, convinto che l'insegnamento evangelico richiede dal credente una completa consacrazione e l'abbandono delle ricchezze, lasciò la professione e partì missionario a Bagdad e poi in India, dopo aver distribuito tutte le sue ricchezze. Si preparò al ministero al Trinity College di Dublino in Irlanda, dove si unì agli incontri organizzati in modo informale da **Cronin**. Le convinzioni dottrinali di Groves si formarono attraverso la lettura attenta della Bibbia. Egli maturò la convinzione che i credenti erano liberi di rompere il pane insieme senza un ministro consacrato e ogni primo giorno della settimana doveva essere messo a parte per ricordare la morte del Signore.

Muller si convertì in Prussia e dalla Prussia si stabilì a Bristol nel 1832, in Inghilterra, dove conobbe il Groves, di cui sposò la sorella. In collaborazione con il **Craik** fondò una comunità secondo quelli che furono poi i principi dei "fratelli aperti", dedicandosi in particolare alla cura degli orfani. Creò orfanotrofi che arrivarono a ospitare 2.000 orfani. Senza sollecitare doni, egli confidava solo nel Signore, esercitando la fede e sperimentando la potenza della preghiera.

Craik, scozzese laureato in teologia, fu amico del Groves e del Muller, con cui collaborò a Bristol.

Darby, avvocato e poi ministro nel 1826 nella chiesa anglicana, fu autore di numerosi libri in cui espose le sue convinzioni ecclesiologiche, che nel 1848 causarono una profonda divisione nel movimento. Una parte seguì Darby e l'altra Muller, Groves e Craik. Questi ultimi rappresentarono lo spirito più aperto del movimento, rivendicando l'autonomia delle chiese locali e accogliendo alla Cena del Signore tutti coloro che confessavano Cristo come Salvatore, indipendentemente dal fatto che appartenessero o no alla stessa chiesa.

Questi credenti venivano chiamati "fratelli aperti" e furono scomunicati dai seguaci di Darby, che vennero chiamati "chiusi o esclusivisti". I fratelli aperti credevano che la chiesa di Cristo si manifestasse dovunque due o tre erano radunati nel nome del Signore. Darby affermava, invece, che la chiesa intera aveva apostatato e, di conseguenza, solo piccoli gruppi separati da ogni denominazione costituivano il residuo fedele chiamato a testimoniare di Cristo. Diede vita al darbismo.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Il movimento delle Assemblee dei fratelli in Italia

Due uomini, in particolare, sono stati usati da Dio, sia per dare inizio, sia per lo sviluppo delle assemblee in Italia: **il conte Piero Guicciardini e il poeta Teodorico Pietrocchia Rossetti**.

Il 21 luglio 1808 nasceva a Firenze in una nobile casa **Piero Guicciardini**, figlio del conte Francesco. Ricevette una seria, solida e completa istruzione che gli permise in futuro di essere coinvolto in una serie di riforme.

Dal 1836 al 1845 si interessò della fondazione di asili infantili e dell'istruzione delle classi povere. Si trattava di una riforma importante che gli permise di entrare in contatto col gruppo evangelico toscano e in particolare con una figura di primo piano: **Matilde Calandrini**. Iniziò per Guicciardini la lettura e lo studio della Bibbia, che lo portò alla conversione nel 1836.

Il 15 maggio 1834 apriva il primo asilo infantile. Il Conte aveva cominciato a tradurre brevi parabole dalla Vulgata e un giorno colse di sorpresa il suo portinaio mentre leggeva una Bibbia in italiano. Scopri, inoltre, che il suo umile dipendente frequentava i culti protestanti della chiesa svizzera. In seguito, i suoi contatti con il mondo evangelico fiorentino si svilupparono fino alla sua conversione a Cristo. Cominciò a frequentare anche lui i culti della cappella riformata svizzera. Lo Spirito di Dio lo portò così attraverso una crisi spirituale ad una vera conversione a Cristo, che divenne il Signore della sua vita.

Nel 1830 in Europa ci furono diversi moti rivoluzionari. In Italia Giuseppe Mazzini veniva arrestato a Genova, poi l'anno successivo fondava a Marsiglia la "Giovine Italia". Intanto si svilupparono nelle Valli Valdesi comunità dissidenti. Nel 1834 Garibaldi si imbarcava per l'America del Sud.

Nel 1840 nacque vicino a Siena Giuseppe Comandi.

Nel 1844 ebbe luogo un incontro importante nella casa del pastore ginevrino Carlo Cremieux, al quale parteciparono **Montanelli, Chiesi, Lambruschini e Guicciardini**. Si discusse della necessità di riforme in seno alla chiesa cattolica e della possibilità di costituire una comunità evangelica toscana, cui il Lambruschini si oppose. Così gli evangelici toscani si convinsero dell'impossibilità di riformare la chiesa cattolica e interruppero i rapporti di collaborazione con i cattolici progressisti.

Nel frattempo in Toscana le riunioni di preghiera e di studio biblico crescevano di numero e si incominciava alla fine del 1841 a celebrare la Cena del Signore.

Nacque nel 1845 a Malta il primo giornale evangelico italiano: "**L'indicatore**". A Londra nel 1847 nasceva il giornale "**L'Eco di Savonarola**", al quale collaborava anche il Rossetti.

Nel 1848 Marx e Engel pubblicarono il "Manifesto Comunista", mentre in Italia si ebbero le "Cinque giornate di Milano" contro gli occupanti austriaci. Mazzini ritornò a Milano dopo 20 anni di esilio; anche Garibaldi ritornò dall'esilio e incontrò il re Carlo Alberto. **Bonaventura Mazzarella**, capo del governo del Salento, era costretto a scappare e veniva condannato a morte in contumacia. Rossetti partecipava ai moti rivoluzionari napoletani.

Con il ritorno al potere del Granduca, cominciavano le repressioni per gli evangelici. Nel 1851 la cappella svizzera veniva diffidata dall'aver culti in italiano. Sempre nello stesso anno il pastore Geymonat fu sorpreso mentre presiedeva una riunione; fu incarcerato al Bargello e poi esiliato.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Anche il conte Guicciardini fu invitato a non partecipare più ai culti della cappella svizzera; scrisse una lettera in difesa della libertà religiosa e, poiché non fu ascoltato, decise di andare in esilio, piuttosto che accettare soprusi e coercizioni contrarie alla sua coscienza. Prima di partire in esilio, fu incarcerato al Bargello e poi liberato.

Il 20 maggio 1851 il conte Guicciardini lasciava Firenze per il Piemonte prima e poi per la Gran Bretagna. Qui stabilì rapporti stretti con i fratelli aperti, che daranno un grande contributo all'Opera in Italia. Il conte Guicciardini si schierò subito dalla parte dei fratelli aperti e fu accettato e stimato da tutte le comunità. Sempre nel 1851, insieme con il suo ospite Giorgio Walzer ed altri studiosi, curò **la revisione della Bibbia Diodati in italiano**, conosciuta in Italia col nome di Bibbia Guicciardini.

In Gran Bretagna Guicciardini si fermò fino al 1854, dove visitò tante assemblee che lo accoglievano con grande amore. Incontrò anche diversi esuli italiani, molti dei quali si convertirono al Vangelo. Fra questi Salvatore Ferretti, Camillo Mapei e Gabriele Rossetti.

In questo ambiente Guicciardini incontrò colui che doveva diventare lo strumento che il Signore usò in modo straordinario per evangelizzare l'Italia: **Teodorico Pietrocola Rossetti**, patriota, scrittore e poeta. Nativo di Vasto degli Abruzzi, aveva studiato a Napoli, dove aveva aderito al movimento Mazziniano e preso parte ai moti rivoluzionari del 1848. Condannato a morte, era riuscito a fuggire e si era rifugiato a Londra, accolto da Gabriele Rossetti, suo cugino materno.

Guicciardini strinse con Rossetti un'amicizia sincera e una forte collaborazione nell'Opera. Nel 1853 il Rossetti si convertì al Signore in seguito ad una conversazione avuta con Guicciardini in riva al mare. Il Conte lo introdusse subito nell'ambiente dei fratelli aperti inglesi e in tutte le comunità il Rossetti veniva ricevuto con amore.

Nel 1857 Rossetti partì dall'Inghilterra per il Piemonte, munito di passaporto firmato **dal conte Cavour**, con l'indicazione specifica: **"per andare ad Alessandria a predicare il Vangelo"**.

La collaborazione fra i due continuò per tutta la vita. Guicciardini era il padre spirituale, che conosceva il Signore da anni e aveva una profonda conoscenza della Scrittura. Egli si occupò di organizzare l'evangelizzazione in Italia. Si teneva in contatto con i vari comitati a Nizza, a Ginevra, con gli amici in Gran Bretagna; visitava le assemblee che si formavano. Teneva l'amministrazione, inviava resoconti dell'Opera ai donatori, manteneva contatti con le autorità. Al Rossetti spettava il compito di evangelizzare, curare i nuovi convertiti, riunirli in comunità, istruire i futuri evangelisti, scrivere inni, insegnare e pascere il gregge. Inoltre, dove era possibile, fondava scuole.

Dopo una permanenza di tre anni in Gran Bretagna, Guicciardini ritornò nel continente, prima a Parigi, poi a Basilea e a Ginevra. Nel 1854 visitò tutta la Svizzera e si fermò soprattutto a Ginevra, dove era sorto un Comitato italo-svizzero di credenti animati da un profondo zelo per la proclamazione del Vangelo in Italia.

Nell'autunno del 1854 il Conte si stabilì a Nizza, dove formò un Comitato per l'evangelizzazione dell'Italia e per aiutare economicamente gli evangelisti.

A Genova e a Torino **Mazzarella e De Santis** avevano iniziato un'opera di evangelizzazione.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Nel maggio del 1857 T. Pietrocola Rossetti si stabilì a **Alessandria** e iniziò un'opera di evangelizzazione che diede tanti frutti. Nascevano diverse comunità nel Piemonte e in altre regioni..

Nel 1860 il Guicciardini ritornò finalmente in Toscana, dopo che una pacifica rivoluzione aveva spodestato il Granduca.

Con l'occupazione della Lombardia (1860), la spedizione dei Mille e l'annessione del Regno borbonico al Piemonte, il campo di evangelizzazione si allargò e gli evangelisti portavano il Vangelo nelle province liberate.

Nel 1861 Lincoln divenne Presidente degli Stati Uniti; in Russia ci fu l'emancipazione degli schiavi; in Italia la morte di Cavour, il Regno di Vittorio Emanuele II e la proclamazione del Regno d'Italia. Rossetti fu invitato a candidarsi per il Parlamento e Mazzarella fu eletto a Gallipoli deputato al primo Parlamento.

Nel 1863 ci fu una crisi nell'Opera. Da un punto di vista umano sembrava che gli sforzi di tanti anni sarebbero andati in fumo. Per il Guicciardini e il Rossetti la conversione non consisteva in un cambiamento di religione, ma in un cambiamento del cuore. Essi detestavano le polemiche, le controversie e la propaganda, come invece amava il Gavazzi.

Per difendere l'Opera, ricorsero alla pubblicazione anonima di un trattato dal titolo: **"Principi della Chiesa Romana, della Chiesa Protestante e della Chiesa Cristiana"**.

Questo libretto era una critica pesante contro i cattolici, i valdesi, le chiese scozzesi, anglicane, metodiste e contro Gavazzi e suscitò tante polemiche anche all'estero.

La reazione alla pubblicazione del trattato fu così violenta in Italia e all'estero e gli attacchi contro il Rossetti furono così crudeli che quest'ultimo pensava di ritirarsi dall'Opera. Con il tempo le amarezze e le ferite si lenirono; Rossetti riprese le sue visite alle varie comunità.

Nel 1866 Rossetti e la moglie si trasferirono a Firenze in un piccolo appartamento messo a loro disposizione da Guicciardini.

Nel 1866 ebbe luogo la III guerra di indipendenza con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Nel luglio 1868 si teneva a **Spinetta Marengo la prima Agape fraterna**. Nel 1869 a Firenze vi erano tre assemblee. Inoltre, apparve la rivista darbista "Il Dispensatore".

Nel 1870 avvenne la presa di Roma e la fine del potere temporale del papa. Roma divenne capitale d'Italia.

Nel 1870 ci fu una rottura, una divisione fra le Chiese libere.

Guicciardini era contrario sia ad una confessione di fede, sia all'unione ufficializzata delle chiese. La chiesa di Firenze di via Maggio scrisse alle altre chiese contestando:

- L'unione delle chiese e la possibilità di farsi rappresentare.
- L'istituzione di una confessione di fede.

Il 26 giugno dello stesso anno ebbe luogo a Milano l'assemblea generale delle chiese, che sancì la divisione e diede vita alla **nuova denominazione "La Chiesa Cristiana Libera", di forma presbiteriana, alla quale aderirono il Gavazzi e 23 chiese delle circa 60 esistenti.**

Guicciardini, Rossetti e altri servitori rifiutarono di aderire, adducendo le seguenti motivazioni:

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

- Le loro convinzioni ecclesiologiche rifiutavano un'unione istituzionalizzata delle chiese e una confessione di fede.
- Il rifiuto dell'organizzazione finanziaria centralizzata.
- La priorità della predicazione del Vangelo rispetto all'impegno politico.

Le chiese libere che erano rimaste fedeli alla visione originaria erano 35, dislocate principalmente nell'Italia Settentrionale e in misura ridotta anche nell'Italia Centrale e Meridionale fino a Brindisi e in Sicilia.

“La Chiesa Cristiana Libera” di Gavazzi, fondata più per motivi politici che spirituali, ebbe breve durata. Alla morte del Gavazzi nel 1889 cadde nelle mani di un certo massone Saverio Fera e dopo qualche anno si sfaldò, confluendo nel 1904 nella Chiesa Metodista.

“Le Chiese Cristiane Libere” conservarono questo nome per un certo tempo; nel 1880 si aggiunse il termine “dei fratelli”. Successivamente persero l'aggettivo “libere” e divennero “Chiese Cristiane dei fratelli”, che per la grazia di Dio continuano ancora oggi la loro testimonianza.

Dal 1870 Rossetti iniziò la pubblicazione di un periodico: “La Vedetta Cristiana”.

Nel 1881 fu colpito da paralisi e morì il 3 giugno del 1883 all'età di soli 58 anni, subito dopo aver predicato al culto la domenica nella sala di via Vigna Vecchia a Firenze.

Anche diversi amici e pionieri in Gran Bretagna e in Italia morivano creando vuoti incolmabili (Darby, Mazzarella, Cronin, Magrini, Parnel). Il conte Guicciardini moriva il 23 marzo 1886.

Nel 1876 **Giuseppe Comandi** diede inizio al suo asilo a Firenze. In quest'anno iniziarono le trattative per l'acquisto della Sala a Firenze in Via della Vigna Vecchia (ex cappella del Bargello), che fu aperta al pubblico nel 1880.

Nel 1881 nacque un altro esponente del movimento, **Cesare Ronco**. **Maurizio De Maria** iniziò il suo servizio a Torre Pellice.

In quell'anno si aveva la seguente situazione dei servitori del Signore: Lunati a Torino, Zanini a Alessandria, Rava a Spinetta, Sartirana a Stradella, Mosio a Voghera, Mensi a Milano, Reggio a Bologna, Manfredini a Ferrara.

Nel 1888 **Anderson** fondò il “**Cristiano**” ad Acqui Terme, poi si trasferì a Firenze.

Nel 1889 nacque a Foggia **Alfredo Principe**; furono fondate le chiese a Mombercelli e Monferrato.

Nel 1892 **Camillo Pace** iniziò la testimonianza a Paglieta, Lanciano e Pescara. Nel 1893 sorsero assemblee a Foggia, Margherita di Savoia, Rodi G., Vasto, S. Severo, Manfredonia e Zapponeta (Foggia).

Nel 1898 nacque **Timoteo Valente**; nel 1908 arrivò in Italia **Harding** che iniziò 58 anni di servizio a Fano, Pesaro, e Senigaglia.

Problemi che dividevano le Assemblee dopo la morte di Guicciardini e Rossetti

Dopo la morte dei pionieri vi erano almeno tre problemi che dividevano le assemblee: l'atteggiamento verso la proprietà, l'Ente Morale di Firenze e la sala di Via della Vigna Vecchia a Firenze.

Nel 1890 la chiesa di Firenze proseguiva presso il Ministero dell'Interno la pratica per la costituzione dell'Ente Morale, che incontrava una forte opposizione delle altre assemblee. Lo

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Statuto dell'Ente Morale fu approvato dal Ministero il 2 febbraio 1891. Come conseguenza, molte assemblee ruppero la comunione con la chiesa di Firenze. Fu un fatto doloroso che durò fino al 1898, quando avvenne la riconciliazione.

Le assemblee sotto il fascismo dal 1922 al 1945

Il periodo fascista segnò un cambiamento dello Stato Italiano sia verso la Chiesa cattolica sia verso le confessioni evangeliche.

Nel 1929 fu stipulato dallo Stato un Concordato con la chiesa cattolica, in base al quale la religione cattolica diventava la religione ufficiale dello Stato e le altre confessioni religiose venivano considerate "Culti Ammessi". Pertanto, la chiesa cattolica trovò nel fascismo un prezioso alleato per limitare la libertà religiosa alle chiese evangeliche.

Nel 1930 lo Stato impose alle assemblee di avere dei Ministri di culto, che dovevano presenziare ad ogni incontro. Come conseguenza di questa disposizione, molte chiese rifiutarono di avere ministri di culto e dovettero chiudere o subire persecuzioni.

In seguito al Concordato e alle norme restrittive sui "Culti Ammessi", divenne necessario, poiché nessuno voleva affittare locali agli Evangelici per le riunioni, comprare locali di culto e intestarli all'Ente Morale di Firenze, che assunse sempre più una valenza nazionale.

Accanto all'Ente Morale fu istituita una Cassa centrale per i Servitori del Signore, con un Comitato di fratelli amministratori per amministrare le offerte ricevute.

Fra gli uomini di spicco ricordiamo: Luigi Veronesi, direttore del Comandi, Camillo Pace, Giulio Morozzi, Abele Biginelli, G. N. Artini, Harding, Alfredo Principe, Daniele Bianco, Paolo Ferraro, Oronzo Lella, Timoteo Corlando, Daniele Valente, Emilio Carcano, Eugenio Gandini, Battista Monti, Giovanni Vigna, Pasquale Valente, Filippo Masuello, Alfredo Veneziani.

L'Opera nell'Italia Meridionale

L'opera si sviluppò soprattutto nella provincia di Foggia. A Foggia le riunioni iniziarono in casa di Matteo Principe. Un particolare impulso fu dato dal missionario Pinkham.

Subito dopo la prima guerra mondiale, fu fondata da Saverio Longo la chiesa di Poggio Imperiale (Foggia), che ebbe un grande sviluppo e che il Signore usò in modo straordinario per portare il Vangelo in varie località della provincia di Foggia. Il locale fu aperto al pubblico il 14 novembre 1934.

L'opera si sviluppò anche nel Gargano. Nel 1932 esistevano comunità anche a S Marco, S. Giovanni R., Lesina, S. Nicandro, Manfredonia, Vieste, S. Paolo C., Tolve, Corleto P., S. Chirico Nuovo, Forenza, Genzano, Potenza, Palazzo S. Gervasio.

L'opera si è estesa anche nel napoletano a Ercolano, Napoli Barra, Napoli Fuorigrotta, Villa Literno, Casal di Principe e Castelvoturno.

L'Opera si è sviluppata in Sicilia con la nascita di assemblee a Ribera, Agrigento, Porto Empedocle, Niscemi, Gela, Palermo, Messina, Ispica, Rosolini.

In Sardegna, attraverso il ministero dei missionari Klaus e Evangelina Doring e Antonio Secchi, sono nate diverse comunità.

Nonostante le persecuzioni, l'Opera si sviluppò con la crescita delle assemblee in tutta Italia.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Situazione attuale delle assemblee

Attualmente vi sono su tutto il territorio nazionale circa **260 assemblee e gruppi**. Esse, pur essendo autonome e indipendenti, hanno comunione fra di loro e alcuni servizi in comune,

Dio è all'Opera oggi, salva e trasforma la vita di uomini e di donne che credono in Lui. Si formano altre assemblee, si sviluppano i Campi biblici in varie parti d'Italia, si organizzano convegni di vario genere e agapi fraterne. Diverse assemblee sentono il peso di raggiungere i perduti con la predicazione del Vangelo e di svolgere un'efficace cura pastorale. Molti anziani sentono la necessità di dare ai credenti un sano e sistematico insegnamento della Parola. Molto, però, resta ancora da fare.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

La nostra identità – Il presente

ALCUNI PRINCIPI BIBLICI CHE CARATTERIZZANO LE ASSEMBLEE E, QUINDI, LA NOSTRA ASSEMBLEA.

Le assemblee non hanno una confessione di fede, ma credono in tutta la Scrittura e nelle sue dottrine fondamentali: la santissima trinità, la divinità di Cristo, la Sua preesistenza e eternità, la Sua incarnazione e nascita soprannaturale per l'opera dello Spirito Santo, il valore del Suo sacrificio, la Sua risurrezione corporale, la Sua ascensione al cielo, il Suo ritorno glorioso per rapire la chiesa e successivamente per regnare, la salvezza per grazia mediante la fede, la necessità della nuova nascita, la ricerca della santificazione da parte di chi ha creduto, la risurrezione dei salvati e dei perduti, gli uni a vita eterna e gli altri a punizione eterna.

Per quanto riguarda la dottrina della salvezza non condividiamo la teologia delle chiese calviniste – riformate. Crediamo nella **sovranità di Dio e nella responsabilità dell'uomo, come sono insegnate nella Bibbia.** Alla luce della Scrittura, le due verità della Sovranità di Dio e della responsabilità dell'uomo sono presenti nella **chiamata che Dio rivolge agli uomini, nell'elezione e nella predestinazione.**

Dio chiama tutti gli uomini senza distinzione. La Bibbia non parla mai di una chiamata o di una grazia irresistibile per alcuni. Egli chiama tutti in ugual misura, senza discriminazione alcuna.

Dio non chiama solo gli eletti, ma tutti gli uomini; Cristo è morto per tutti. La redenzione non è limitata, come affermano i Calvinisti, ma ha un valore infinito. La morte di Cristo ha un valore universale, è sufficiente per tutti gli uomini.

La Bibbia fa presente che, anche se l'uomo è morto nei suoi peccati, conserva ancora la capacità di ascoltare la voce del Signore, di ravvedersi e credere nel vangelo, essendo stato creato a immagine di Dio.

Dio ha preso l'iniziativa per manifestare il suo amore e la sua misericordia (Romani 5: 8).

La Sua scelta, però, non è fatta a caso o con parzialità, non è arbitraria o ingiusta e discriminatoria. Dio non ha scelto alcuni per condannare altri. Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati. Dio ha scelto i peccatori che si ravvedono e credono in Cristo, tutti quelli che sono in Cristo. Tutti quelli che credono sono stati eletti.

La doppia predestinazione non ha una base biblica; non troviamo mai nella Scrittura che il Signore predestina alcuni a salvezza e altri a perdizione. Non leggiamo mai nella Bibbia che Dio ha creato degli uomini per ordinarli a perdizione eterna.

Dobbiamo tacere quando la Scrittura tace. Essa parla sia della sovranità di Dio, sia della responsabilità dell'uomo. La nostra mente limitata non riesce ad afferrare pienamente queste due verità, ma dobbiamo accettarle entrambe, perché vere.

Vi sono dei versetti che mettono in risalto la sovranità di Dio e altri che sottolineano la responsabilità dell'uomo. Non dobbiamo perciò poggiare la nostra interpretazione su versetti isolati, ma considerare i vari testi alla luce di tutta la Scrittura.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Le assemblee, sin dall'inizio della loro formazione, erano e sono caratterizzate dai seguenti principi biblici:

1. LA DIVINA E TOTALE ISPIRAZIONE DI TUTTA LA SCRITTURA E LA SUA SUPREMA AUTORITA' IN MATERIA DI FEDE E DI CONDOTTA (2 Ti 3:15-16)

Dio vuole una chiesa che predica e insegna la parola con fedeltà e sistematicità; una chiesa che obbedisce al Signore e alla Sua Parola (1 Ti 4:13-16; 2 Ti 4:2).

L'ispirazione è l'influenza esercitata dallo Spirito Santo sugli autori sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento, perché essi annunziassero e scrivessero in maniera esatta il messaggio ricevuto da Dio. Questa influenza li ha guidati anche nell'impiego delle parole, per guardarli da ogni errore e omissione. Si tratta di un'ispirazione plenaria e verbale, estesa a tutta la Scrittura e anche alle parole usate dagli scrittori sacri.

Fede nella potenza di Dio ed ubbidienza alla Sua Parola (At 1: 4-5-8)

Il Signore, prima di salire al cielo, aveva ordinato di non dipartirsi da Gerusalemme fino al compimento della promessa del Padre, ossia fino alla discesa dello Spirito Santo. Tutti i credenti di Gerusalemme ubbidirono, avendo piena fiducia nella Parola di Dio.

Una chiesa risvegliata è una comunità che obbedisce al Signore ed alla Sua Parola. I primi cristiani erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli (At 2:42). Come Esdra, dobbiamo applicare il nostro cuore allo studio ed alla pratica della legge del Signore (Ed 7:10), avere il Suo timore, prendere Dio sul serio e camminare nelle Sue leggi. Oggi, molti non tremano più di fronte alla Parola e alla santità di Dio.

Giacomo dice: *"Avvicinatevi a Dio ed Egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori"* (Gm 4:8).

Più ci avvicineremo a Dio, più vedremo il nostro peccato. Dio dice: *"Ecco su chi poserò lo sguardo: su colui che è umile, che ha lo spirito afflitto e trema alla mia Parola"* (Is 66:2).

Viviamo in una società caratterizzata dal secolarismo, che mette al centro l'uomo al posto di Dio e che esalta il materialismo e la ricerca del piacere. La nostra società postmoderna esclude ogni verità assoluta ed esalta il relativismo e il pluralismo. Ognuno fa quello che gli piace.

E noi credenti come viviamo? Tremiamo di fronte alla Parola del Signore oppure facciamo quello che vogliamo? Ubbidiamo ai Suoi comandamenti oppure ciascuno cammina secondo la caparbia del proprio cuore malvagio, senza dare ascolto al Signore, come fece il popolo d'Israele? (Gr 16:12).

L'ubbidienza è l'atteggiamento più importante che dobbiamo avere verso la Parola. Gesù disse: *"Perché mi chiamate «Signore, Signore!» e non fate quello che vi dico?"* (Lu 6:46).

2. LA CENTRALITA' DI CRISTO E DELLA SUA TAVOLA, ALLA QUALE SONO ACCOLTI TUTTI I CREDENTI (Mt 18:20; At 2:42-47)

Dio vuole una chiesa che prega, loda e adora il suo Signore (Gv 4:23-24; 1 P 2:1-5, Eb 13:15; Gm 5:16, 1 Te 5:17-18).

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Il Signore è spiritualmente presente fra i credenti. È la presenza di Cristo che attira i credenti a radunarsi. I primi cristiani erano perseveranti nel rompere il pane (Atti 2: 42-47; 20:7). Prima ogni giorno e poi ogni primo giorno della settimana si riunivano insieme per celebrare la Cena del Signore. Alla Cena del Signore abbiamo la libertà, come sacerdoti di offrire a Dio (Eb 13:15-16).

La centralità della tavola del Signore distingue le assemblee da tutte le denominazioni.

Siamo chiamati ad adorare Dio in spirito e verità (Gv 4:23). Dobbiamo offrire i nostri corpi in sacrificio vivente a Dio come culto spirituale (Ro 12:1). Siamo un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo (1 P 2:5).

I primi cristiani della chiesa di Gerusalemme erano perseveranti nel rompere il pane e nella preghiera. In Atti 13, vediamo i credenti della chiesa di Antiochia che pregano e digiunano. Abbiamo, inoltre, l'esempio del Signore Gesù e degli apostoli. La preghiera ha avuto un posto di primaria importanza nella vita terrestre di Gesù (Lu 6:12; 22:32 e 44; 23:34; Mr 1:35) ed è la parte più importante del ministero attuale del Signore glorificato (Eb 7:25; Ro 8:34).

Gli apostoli consideravano la preghiera la cosa più importante della loro vita. Scelsero i diaconi, perché si occupassero delle cose pratiche, in modo da dedicare tutto il loro tempo alla Con essa possiamo "spostare montagne", superare difficoltà, problemi e ostacoli (Is 40:3-5; Za 4:6-7; Mt 17:20).

È stato ben detto: "La preghiera ha le braccia lunghe, può giungere fino al cielo. Essa ci permette di toccare con una mano il trono di Dio e con l'altra i bisogni del mondo". Il braccio della preghiera può raggiungere qualsiasi parte della terra.

La preghiera perseverante

"Tutti costoro perseveravano di pari consentimento nella preghiera" (At 1:14). Tutti i credenti della comunità nascente di Gerusalemme rimasero insieme per dieci giorni, dall'ascensione alla Pentecoste, per pregare; erano uomini e donne uniti e perseveranti nella preghiera. Nel corso dei secoli, tutti i risvegli sono avvenuti in seguito ad un'intercessione impegnata e perseverante, accompagnata dal digiuno. Non vi può essere un vero risveglio finché la preghiera non ritroverà il suo posto nella vita della chiesa ed in quella dei singoli credenti.

Essa preserva i credenti da errori dottrinali, da divisioni e da carnalità, e li mantiene uniti, dando loro forza nella testimonianza. Al contrario, la mancanza di preghiera porta alla debolezza, alla miseria e alla sterilità spirituale, ai fallimenti, alle invidie ed alle gelosie. È stato giustamente affermato che mancare nella preghiera vuol dire fallire in tutti i campi della vita cristiana.

Paolo spiritualmente era un gigante e ciò era dovuto anche alla sua vita di preghiera (Ef 1:15-23; 3:14-21; Fl 1:3-4).

Tutti coloro che Dio usa sono uomini di preghiera. Non dimentichiamo che stiamo combattendo una battaglia spirituale e che la preghiera è una delle nostre armi principali (Ef 6:10-18).

Satana trema quando ci inginocchiamo, per questo egli cerca di distruggere la nostra vita di preghiera. In molte chiese mancano una preghiera comunitaria perseverante, una lode ed un'adorazione viva. Molto spesso nei radunamenti è evidente un'attività abituale e fredda, invece dell'azione viva e potente dello Spirito Santo. Siamo chiamati ad adorare Dio in spirito e verità (Gv 4:23).

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Quando siamo riuniti insieme, abbiamo un cuore che adora e loda il nostro Signore? I credenti pensano alle parole degli inni che cantano? Preghiamo per lo Spirito, guidati dalla Parola? Abbiamo un cuore fervente e gioioso? Partecipiamo tutti attivamente agli incontri? I credenti permettono allo Spirito Santo di agire liberamente o lo spengono con la loro freddezza e il loro silenzio?

È importante che la nostra adorazione non si limiti agli incontri, ma continui durante tutta la settimana e diventi uno stile di vita (Eb 13:15). Dobbiamo essere delle persone che pregano per vedere Dio all'opera. Occorre riscoprire la potenza della preghiera nella vita personale e nell'assemblea. *"Non cessate mai di pregare"* (1 Te 5:17).

Pregare significa vivere sempre nella presenza di Dio.

Dove sono i credenti e le chiese che digiunano e pregano con perseveranza? Sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, possiamo vedere uomini e donne che hanno digiunato e pregato: Mosè, Davide, Elia, Daniele, i discepoli, la chiesa primitiva. Anche il Signore Gesù ha digiunato (Mt 4:2; Lu 4:2).

Nel corso dei secoli, le persone che Dio ha usato per l'opera Sua hanno pregato e digiunato: Lutero, Calvino, Wesley, Finney, Moody.

Se una chiesa locale è minacciata dalla carnalità, dalla maldicenza, dalla gelosia e dall'invidia, se vi è tiepidezza e mondanità, se le conversioni sono poche, allora è urgente digiunare e pregare.

Dobbiamo pregare con perseveranza e digiunare, se vogliamo vedere un risveglio nelle nostre vite e nella nostra assemblea.

3. LA SIGNORIA DI CRISTO (Ef 1:22)

Dio vuole una chiesa che riconosca la signoria di Cristo in essa (Gv 13:13-14).

Egli è il Capo Supremo della chiesa (Ef 1:22). Cristo è in mezzo ai credenti, come Colui che ha l'autorità suprema. La chiesa dipende solo dal Capo Celeste, Cristo il Signore.

4. IL SACERDOZIO UNIVERSALE DI TUTTI I CREDENTI E LA GUIDA E LA LIBERTÀ' DELLO SPIRITO SANTO NEI RADUNAMENTI (1 P 2:5-9; Gv 16:13-14; 14:25-26; 15:26).

Dio vuole una chiesa che riconosca il sacerdozio di tutti i credenti e la libertà dello Spirito Santo.

Nel vecchio patto il sacerdozio era limitato alla famiglia di Aarone (Es 28:1). Nel Nuovo patto non c'è nessuna distinzione fra clero e laicato. Il sacerdozio abbraccia tutti i credenti (1 P 2:5-9; Ap 1:5-6). Ogni credente, come sacerdote, è chiamato a offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, come l'offerta del proprio corpo, il servizio, la lode, l'adorazione e i propri beni.

Crediamo che anche le sorelle, come sacerdoti, hanno la libertà nei radunamenti di pregare ad alta voce (1 Corinzi 11:5). Rispettiamo, però, quelle assemblee, che hanno convinzioni diverse; siamo convinti che la preghiera delle donne non debba costituire un ostacolo alla piena comunione fra le chiese. **Alle donne, però, non è permesso di insegnare quando la chiesa è riunita insieme, né di usare autorità sull'uomo** (1 Timoteo 2:12).

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Lo Spirito Santo è la guida infallibile della chiesa. Dobbiamo sottolineare il valore del radunamento. La presenza reale del Signore dovrebbe riempirci di riverenza, di timore e di gioia traboccante..

5. LA PLURALITA' DEI DONI SPIRITUALI E IL LORO ESERCIZIO NELLA CHIESA LOCALE (1 Co 12; Ro 12:4-8; Ef 4: 7-16).

Dio vuole una chiesa impegnata in cui tutti i membri servono con gioia e sottomissione, a seconda dei doni ricevuti dal signore.

Ogni assemblea locale ha i suoi doni spirituali, necessari per il suo sviluppo e la sua crescita. Dio vuole la diakonia nella chiesa. Siamo stati salvati per servire (1 Te 1:9).

Come avviene nel corpo fisico, così nella chiesa il corpo di Cristo, ogni membro ha una funzione da svolgere. Perché ogni credente possa adempiere il suo compito, lo Spirito Santo gli accorda uno o più doni o carismi, ossia la capacità di servire. L'assemblea ha il compito di riconoscerli e incoraggiarli. Vi sono diversi doni e ministeri nella chiesa. **Le assemblee non hanno il pastore unico che fa tutto.**

Un forte impegno di tutti i membri a servire

Nella chiesa primitiva tutti erano membri attivi e servivano, a seconda dei doni ricevuti (At 6: 1-7; 1 Co 12). Servire è la responsabilità di ogni credente; nessuno deve essere spettatore (1 Te 1:9; Ef 4:16).

Una chiesa risvegliata è una comunità i cui membri servono gli uni gli altri; ognuno svolge il compito che Dio gli ha affidato.

A volte, nelle chiese alcuni pensano di non essere utili e così preferiscono sedersi comodi e rimanere a guardare gli altri che lavorano, magari criticando. Alcuni o fanno quello che piace loro fare oppure incrociano le braccia, mostrando malcontento. Questo atteggiamento è negativo!

Dobbiamo usare i doni spirituali che Dio ci ha dato prima di tutto per servire nella chiesa locale (Ro 12:4-8); così Dio potrà usarci anche altrove con efficacia. Chi non serve gli altri nella chiesa locale è di intralcio alle benedizioni di Dio.

Tutti siamo chiamati a servire, a seconda dei doni ricevuti dal Signore. In una chiesa, grande o piccola, ci sono sempre servizi da svolgere: visite ai malati ed ai deboli, lavori pratici di manutenzione, pulizia, Scuola Domenicale, evangelizzazione, corale. La chiesa non cresce quando non utilizziamo i doni che abbiamo ricevuto. Dio non vuole che siamo solo spettatori; tutti dovremmo essere servitori saldi e incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore (1 Co 15:58).

Crediamo che vi sono dei doni spirituali permanenti che Dio accorda per l'edificazione della chiesa e dei **doni temporanei** (miracoli, guarigioni, lingue e interpretazione delle lingue), dati come segno all'inizio della formazione della chiesa e prima che la Scrittura fosse completata, per confermare l'autorità apostolica e la rivelazione data da Dio tramite gli apostoli. Una volta che la Scrittura fu completata, i doni miracolosi non furono più necessari e, perciò, cessarono. Questo non vuole significare che non vi sono più miracoli o guarigioni oggi; Dio può operare direttamente oggi miracoli e guarigioni senza intermediari, quando vuole Lui o in risposta alla preghiera della fede (Giacomo 5:14-16)

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

6. LA VISIONE MISSIONARIA E L'IMPEGNO EVANGELISTICO

(Mr 16:15; Mt 28:18-20).

Dio vuole una chiesa che evangelizza e ha una visione missionaria; una chiesa che fa discepoli e cresce nella qualità e nella quantità (At 1:8; Ef 4:11-16; At 2:41, 47; 4:4; 5:14; 9:31)

Il grande mandato affidato alla chiesa è di evangelizzare. Non tutti hanno i doni per la predicazione, ma tutti possono e devono testimoniare della propria fede e conquistare anime per Cristo.

La testimonianza personale di ogni credente, sia verbale che con la vita, è il metodo più efficace per raggiungere il mondo col vangelo (At 1:8; Mt 5:13-16).

Una chiesa che non evangelizza e che non ha una visione missionaria è destinata a morire.

La chiesa primitiva non era suddivisa in due categorie: i "laici" da una parte, che non facevano nulla, ed i servitori di Dio dall'altra, che si occupavano di ogni aspetto.

Tutti i credenti erano testimoni attivi ed impegnati nell'evangelizzazione; ciascuno di loro era un missionario e un conquistatore di anime là dove si trovava.

Nel giorno della Pentecoste, i centoventi si misero tutti a parlare delle cose grandi di Dio (At 2:4-11). Più tardi, migliaia di credenti furono ripieni di Spirito Santo e si misero ad annunziare la Parola con franchezza (At 4:31).

Dopo la morte di Stefano, tutti i discepoli, eccetto gli apostoli, furono dispersi ed andarono di luogo in luogo annunziando la Parola (At 8:1-4). Al capitolo 13 del libro degli Atti, vediamo la chiesa di Antiochia che ubbidisce alla voce dello Spirito e mette da parte Paolo e Barnaba per l'opera missionaria.

Una chiesa risvegliata è una comunità missionaria, che evangelizza e fa conquiste di anime.

Che cosa succede nelle nostre chiese? Purtroppo, pochi si preoccupano di avere una testimonianza efficace e di essere conquistatori di anime. La maggioranza dei credenti ha bisogno di essere curata, anziché sentire il bisogno di curare gli altri.

Dobbiamo, invece, risplendere come luminari nel mondo, tenendo alta la Parola della vita (Fl:15).

Siamo chiamati a evangelizzare con il nostro essere e con le nostre parole; dobbiamo avere uno stile di vita diverso, che attragga le persone a Cristo. Tutti i credenti devono essere in grado di spiegare il Vangelo e di condurre a Dio i perduti.

7. IL GOVERNO DELLA CHIESA LOCALE DA PARTE DEL COLLEGIO DEGLI ANZIANI (At 14:23).

Dio vuole una chiesa ordinata secondo la Parola, guidata dagli anziani, ai quali tutti membri sono sottomessi con lealtà e stima.

Ogni chiesa locale deve avere una chiara e fedele conduzione; deve riconoscere i suoi anziani (At 14:23). L'assemblea non è una democrazia; essa è un corpo, di cui Cristo è il Capo Supremo. Egli ha delegato l'esercizio della Sua autorità agli anziani, ai quali ha conferito i doni di governo e di presidenza (1 Co 12:28; 1 Ti 5:17). La chiesa deve essere sottomessa agli anziani (Eb 13:17; 1 Te 5:12-13).

Gli anziani sono i **pastori del gregge**, chiamati a pascerlo e a nutrirlo (1 Pi 5:1-3; At 20:28). Sono i **conduttori** che vegliano sulla vita dei credenti e indirizzano e guidano la chiesa (Eb 13:7, 17, 24). Sono i **pastori-dottori** che insegnano la sana dottrina ed esercitano il ministero dell'insegnamento

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

(Ef.4:11; Tt 2:7; Ro 12:7). Sono i **preposti**, che presiedono e governano e hanno una funzione di autorità (1 Te 5:12-13; 1 Ti 5:17; Romani 12:8). Sono gli **esempi** del gregge (1 Pi 5:1-3). Sono i **vescovi**, ossia i sorveglianti, i sovrintendenti che vegliano sui credenti (1 P 5:1-3; 1 Ti 3:1-2).

Nelle assemblee non è previsto il pastore unico, ma tutti gli anziani sono i pastori del gregge.

La Bibbia afferma che **bisogna sottomettersi ai conduttori**, perché essi vegliano sulle nostre anime. Afferma ancora di “aver **riguardo** per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono, e di tenerli in grande stima e di amarli a motivo della loro opera”.

Gli anziani sono uomini umili (1 P 5:5) e di preghiera, disposti al servizio e al sacrificio, sempre disponibili e pronti a darsi per il Signore e per la chiesa. Essi svolgono un compito veramente significativo ed impegnativo. Come dei padri di famiglia, devono sorvegliare l'andamento e le attività della chiesa e lavorare insieme come collegio.

Un anzianato responsabile ed efficace

La chiesa primitiva aveva una fedele conduzione degli anziani. In Atti 14:23, vediamo che Paolo fa eleggere per ciascuna chiesa degli anziani.

Quando sorse una controversia fra le chiese di Antiochia e Gerusalemme a proposito dell'osservanza della legge per la salvezza (Atti 15), furono gli anziani, insieme con gli apostoli, ad affrontare il problema. Al capitolo 20, leggiamo che l'apostolo manda a chiamare a Mileto gli anziani della chiesa di Efeso. Dagli episodi menzionati si deduce che ogni chiesa locale deve sapere quali sono i suoi conduttori.

Il nostro Signore è un Dio di ordine. Quando manca un anzianato qualificato vi possono essere confusione, anarchia, disordine e tensione. Sulla base della Parola di Dio, la chiesa deve essere guidata e governata dagli anziani (At 20:28).

La nostra società è caratterizzata dal rifiuto dell'autorità a tutti i livelli: a scuola, sul lavoro, in famiglia. Purtroppo, questa tendenza cerca di introdursi anche nella chiesa.

Dobbiamo ricordare che Cristo è il Capo supremo della chiesa; Egli esercita il Suo governo per mezzo degli anziani (1 Te 5:12-14; Eb 13:7-17).

I capi di questo mondo dominano e si fanno servire. Il vero pastore del gregge lo si riconosce, invece, dal fatto che serve la chiesa ed è coinvolto nella vita dei credenti che il Signore gli ha affidato. È pronto a donarsi interamente per le pecore, come il Signore Gesù, che non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la Sua vita. Inoltre, cura, pasce, nutre, difende dai lupi rapaci, sorveglia, guida, visita, telefona, si interessa, soffre e gioisce insieme con le pecore, si preoccupa come un padre di famiglia del loro benessere spirituale, veglia sulle loro anime, come chi deve renderne conto, ed è di esempio al gregge. Ama, è a fianco dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani, delle coppie sposate, delle famiglie, per aiutare e consigliare, in modo che ogni credente possa dipendere dal Signore e dalla Sua Parola.

La cura pastorale

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

L'incarico affidato agli anziani è soprattutto di carattere pastorale. Spesso questo compito viene trascurato. Essi sono chiamati a pascere il gregge, a fortificare le pecore deboli, a guarire le malate ed a cercare le perdute (Ez 34).

Il discepolato

Gli anziani hanno il compito di discepolare (Mt 28:18-20; Ef 4:11), di istruire, di insegnare, in modo che ogni credente riconosca la signoria di Cristo. Le guide devono dedicare una cura particolare ai nuovi convertiti, non accontentandosi di vedere delle persone salvate, ma impegnandosi in un intenso lavoro di proseguimento. Hanno il compito di incoraggiare i giovani e discepolarli, dando fiducia e affidando loro delle responsabilità, anche se possono sbagliare. Incoraggiare i giovani significa spronarli a mettere al servizio del Signore la loro vitalità ed il loro entusiasmo, esercitando i doni spirituali ricevuti. Nella chiesa non c'è posto per i conflitti generazionali.

Discepolare è un compito difficile, che richiede tempo, amore, energia, pazienza e consacrazione. Occorre passare del tempo con il discepolo, servire, studiare e lottare insieme a lui per il progresso del Vangelo.

8. LA COMUNIONE FRATERNA (At 2:42-47)

Dio vuole una chiesa che persevera nella comunione fraterna, in cui tutti i membri si amano, sono gentili, frequentano assiduamente gli incontri stabiliti e partecipano alle varie attività della vita comunitaria (Eb 10:24-25)

I primi cristiani erano perseveranti nella comunione fraterna.

“Or tutti quelli che credevano erano insieme...E tutti i giorni, essendo di pari sentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore” (At. 2: 44-47).

Dio vuole la comunione e l'unità nella chiesa locale. Per questo è necessario ricercare le cose che uniscono: amarsi, portare i pesi gli uni degli altri, pregare, servire e lavorare insieme, soffrire e lottare uniti per il progresso del Vangelo, perdonarci a vicenda.

Dobbiamo evitare, invece, le cose che dividono: orgoglio, gelosia, invidia, maldicenza, calunnia, mormorio, pettegolezzo, ribellione, individualismo e spirito di indipendenza.

La comunione è indispensabile. Comunione significa vivere insieme (At 2:42- 46), stare insieme, amarsi l'un l'altro, condividere gioie e dolori.

Una chiesa dinamica dovrebbe interessarsi della vita dei propri membri. Perché frequentiamo gli incontri dell'assemblea? Lo facciamo per diversi motivi.

Nell'epistola agli Ebrei, leggiamo: *“Facciamo attenzione gli uni gli altri per incitarci all'amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda” (Eb 10:24-25).*

Non frequentiamo gli incontri solo per ascoltare passivamente, ma per incoraggiarci a vicenda a fare il bene.

Non abbiamo il diritto di assentarci dagli incontri. La chiesa dovrebbe essere una comunità che dimostra affetto e partecipazione. In essa non c'è posto per le cattiverie, le scortesie, le ipocrisie, gli inganni, le invidie e le maldicenze (1P 2:1). Ogni credente ha delle responsabilità verso i suoi fratelli.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

I credenti che non amano stare insieme, ma restano ai margini della chiesa, le persone che non ricercano la comunione con tutta l'assemblea e non realizzano la vita comunitaria nelle varie manifestazioni (incontri, agapi, evangelizzazione, ecc.), vivono una vita disordinata non conforme alla Parola di Dio, pur partecipando alla Cena del Signore, che dovrebbe essere una manifestazione della comunione che abbiamo con Dio e con l'assemblea.

Dio vuole la "Koinonia" nella chiesa locale e fra le assemblee.

I primi cristiani godevano di questa comunione. Essi si radunavano insieme, pregavano e studiavano la Parola insieme, condividevano il ministero dei doni spirituali, adoravano il Signore, rompevano il pane e prendevano il cibo insieme. Poi andavano nel mondo pieni di amore per rendere la loro testimonianza.

La chiesa primitiva per raggiungere il mondo usava una duplice testimonianza:

L'annuncio del Vangelo e la comunione fraterna.

COMUNIONE E AUTONOMIA

Affermare la necessità di realizzare una forte comunione fraterna fra le chiese locali non significa negare la loro indipendenza.

L'INDIPENDENZA DELLE CHIESE LOCALI

Parlare di autonomia delle assemblee locali può suscitare perplessità, se radicalizziamo il termine "autonomia".

Infatti il termine "autonomo", dal greco, sta a significare qualcuno che vive secondo le proprie leggi, che si governa da sé.

In questo senso radicale del termine, le chiese non sono autonome, in quanto non si governano secondo le proprie leggi, ma sono dipendenti dal Capo Celeste, il Signore Gesù e sono vincolate dalla Parola di Dio (Ef. 1: 22-23).

Ma, se intendiamo "l'autonomia" come libertà da ogni struttura centralizzata vincolante e decisionale sopra le chiese, possiamo dire che le assemblee sono indipendenti.

Le chiese locali hanno, infatti, la piena sufficienza della presenza del Signore e devono essere sottomesse solo a Dio ed alla Sua Parola.

Ogni chiesa locale è la chiesa del Signore e possiede tutto ciò che è necessario per la sua vita ed il suo sviluppo.

Spesso l'istituzione di strutture centralizzanti, anziché unire i credenti, crea delle fratture e rende più difficile la comunione.

Le assemblee sono indipendenti, nel senso che non esistono centri direzionali fra e sopra di loro.

Il Nuovo Testamento non parla mai di chiese che controllavano altre assemblee, né di una piramide di chiese, né di strutture che avevano autorità decisionale sopra le chiese locali.

LA COMUNIONE FRA LE ASSEMBLEE

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Risulta chiaro nel Nuovo Testamento che è impensabile concepire chiese che vivono in un completo isolamento.

Dio vuole una forte comunione fraterna nella chiesa locale e fra le assemblee. Dobbiamo opporci a ciò che divide.

Non dobbiamo dimenticare che ogni assemblea, con i suoi anziani, ha la libertà di organizzare e gestire la sua vita interna nella dipendenza del Signore, al quale un giorno renderà conto davanti al tribunale di Cristo.

9. L'ESERCIZIO DELLA DISCIPLINA (Mt 18:17; 1 CO 5:11-13)

Dio vuole una chiesa che esercita la disciplina verso coloro che camminano disordinatamente e nella ribellione, fomentano dissensi e divisioni, praticano l'immoralità e hanno la falsa dottrina.

La santità e la disciplina.

Dio vuole la nostra **santità personale** (1 P 1:15-16).

La nostra società è stata definita post-cristiana; oggi tutto è lecito, tutto è permesso. Dobbiamo ricercare la santità personale e un buon rapporto con Dio. "Purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio" (2 Co 7:1).

Il peccato è un impedimento al risveglio della chiesa. Una chiesa risvegliata è una chiesa santa.

Dio condanna l'**immoralità** (1 Co 5:1-12; Ef. 5:3-4)

Abbiamo nei brani sopraindicati due liste di peccati che dovrebbero essere banditi dalla chiesa: fornicazione. avarizia. idolatria, maldicenza, ubriachezza. avidità, impurità, comportamenti disonesti, buffonerie, volgarità.

"Quello che vi ho scritto è di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriaccone, un ladro" (1 Co 5: 11).

"Come si addice ai santi, né fornicatore, né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi; né oscenità, né parole sciocche o volgari, che sono cose sconvenienti" (Ef 5:3-4).

Dio condanna le relazioni prematrimoniali, la convivenza, l' omosessualità, l'aborto ed ogni forma di vita dissoluta. Chi commette questi peccati deve essere disciplinato.

Dio ci chiama alla purezza ed alla santità e ci dà la potenza per avere una vita vittoriosa (1 Te 4:3-7: 1 Ti. 5:22)

"Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia tenere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate, come fanno gli stranieri che non conoscono Dio...Infatti Dio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione" (1 Te 4:3-7).

Noi crediamo nell'indissolubilità del matrimonio (Matteo 19:6; 1 Corinzi 7:10,11,39). Solo la morte scioglie il vincolo matrimoniale (Romani 7:2-3).

Inoltre la Scrittura, anche nei due casi dove è concessa la separazione (abbandono del coniuge e adulterio), **non prevede le seconde nozze per nessun motivo** (Malachia 2:16; Marco 10:11-12; 1 Corinzi 7:10,11,39; Romani 7:2-3).

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Viviamo in una società che rifiuta la disciplina e la sottomissione ed è pervasa da un clima di anarchia e di illegalità. Come credenti non dobbiamo, però, lasciarci influenzare dallo spirito di questo mondo.

Dio non tollera il peccato nella chiesa. Ogni peccato non confessato, non abbandonato e non giudicato costituisce un interdetto, che impedisce a Lui di operare e benedire, come accadde al popolo d'Israele con il peccato di Acan (Gs 7).

Se l'assemblea lascia correre per quieto vivere, per indifferenza o per paura di urtare, perderà il carattere di santità e di ordine e permetterà al peccato di allargarsi a macchia d'olio, infettando così tutti i membri. Ogni assemblea esercita la disciplina al proprio interno (Mt 18:17; 1 Co 5 :11-13; 2 Gv 9-10; 2 Te 3:6,14; 1 Te 5:14; Ro 16:17).

La chiesa è chiamata a prevenire il male mediante un insegnamento sano e sistematico della Parola di Dio e un'efficace cura pastorale degli anziani. Prevenire è sempre meglio che curare!

Quando, però, è necessario, bisogna esercitare la disciplina verso coloro che vivono nel peccato e nell'immoralità o camminano disordinatamente, anche se ciò può essere difficile e doloroso. Lo scopo della disciplina è la santità della chiesa locale e l'onore di Dio, la riabilitazione del colpevole e un effetto salutare su tutta la comunità (2 Co 7-10; 1 Ti 5:20).

Affinché la disciplina sia efficace, tutta la chiesa deve essere solidale con gli anziani nell'esercitarla.

10. L'ATTESA VIVA DEL RITORNO DEL SIGNORE PER RAPIRE LA CHIESA (1 Te 4: 13-18).

Dio vuole una chiesa che vive nell'attesa del suo Signore.

La dottrina del ritorno di Cristo occupa un posto di rilievo nelle Scritture. Cristo verrà per rapire la chiesa e portarla nella gloria. Poi, mentre nel cielo vi saranno il giudizio dei credenti davanti al Tribunale di Cristo (2 Corinzi 5:10) e le nozze dell'Agnello (Apocalisse 19:6-9), sulla terra vi sarà un periodo di terribili giudizi, chiamato la "Grande Tribolazione", con la manifestazione dell'Anticristo (Apocalisse 13). Al termine di essa, Cristo ritornerà sulla terra con potenza e gloria per giudicare le nazioni (Apocalisse 19:11-23) e per stabilire il Suo regno di giustizia e di pace per mille anni sulla terra e poi per l'eternità nei nuovi cieli e nella nuova terra (Apocalisse 20, 21 e 22).

Il ritorno di Cristo è la beata speranza della chiesa. Anche se non sappiamo né il giorno né l'ora, siamo chiamati a vegliare (Matteo 24 31-36). Il ritorno di Cristo è imminente. Siamo nella fase finale della storia dell'umanità. Le profezie bibliche si adempiono giorno dopo giorno. Il futuro del mondo non è nelle mani dell'uomo, ma in quelle di Dio.

I segni che il Signore ci ha lasciato sono evidenti: L'apostasia, la seduzione, le guerre, le carestie, i terremoti, i cataclismi, gli uragani, le pestilenze, le persecuzioni religiose, la globalizzazione, la diffusione universale del Vangelo, le vicende che riguardano il popolo di Israele, l'aumento della malvagità, i tempi difficili, i problemi ecologici ecc.. (Matteo 24)

Alcuni interrogativi

Stiamo vivendo questi principi biblici? Le nostre assemblee sono viventi? Crescono qualitativamente e quantitativamente? I perduti si convertono al Signore? I credenti sono maturi spiritualmente e impegnati nell'Opera di Dio? Qual è la temperatura della comunione fraterna nelle chiese e fra le chiese? I credenti sono perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nel rompere il pane e nelle preghiere?

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Gli anziani sono veramente qualificati e preparati da Dio, in grado di insegnare tutto il consiglio di Dio? Vi è un insegnamento sistematico e qualificato della Parola? Vi è un efficace cura pastorale? I credenti sono coinvolti nella vita della chiesa e sono impegnati nel servizio cristiano, a seconda dei doni ricevuti dal Signore? Sentono il peso delle anime perdute? Sono conquistatori di anime per Cristo? Sono tutti attivi nell'evangelizzazione e fedeli testimoni di Cristo? Hanno una visione missionaria di fronte agli enormi bisogni spirituali di un mondo perduto? I ragazzi e i giovani delle nostre assemblee sono curati e discepolati con amore, oppure si perdono nel mondo?

Quale posto hanno la lode, l'adorazione e l'intercessione? Le riunioni di preghiera sono frequentate attivamente da tutti i credenti? Nei nostri radunamenti la libertà dello Spirito viene realizzata praticamente? Siamo sensibili e sottomessi all'Opera dello Spirito Santo che porta gioia, calore e rinnovamento? Realizziamo nei radunamenti la presenza del Signore, che dovrebbe riempirci di riverenza, di timore e di gioia traboccante?

I credenti si interessano gli uni degli altri e vi sono buone relazioni interpersonali basate sulla fiducia, sull'amore, sull'umiltà e il perdono? Regna una forte comunione fraterna fra le assemblee? Le nostre assemblee sono luce e sale del mondo?

Non dovrebbero questi interrogativi indurci alla riflessione e all'umiliazione, porci davanti al Signore in preghiera e spingerci ad impegnarci per un risveglio e un rinnovamento spirituale delle nostre assemblee?

Dobbiamo evitare le cose che minacciano la comunione fraterna e l'unità nelle assemblee e fra le assemblee: Uno spirito di giudizio e di intolleranza, l'individualismo, l'orgoglio, la gelosia e l'invidia (Galati 5:15; Giacomo 3; Romani 14:19; Filippesi 2:1-8, Giacomo 5:21).

Non dimentichiamo che l'individualismo e l'isolamento spirituale sono pericolosi e contrari all'insegnamento biblico.

È necessario realizzare le manifestazioni di comunione esistenti nella chiesa neotestamentaria.

Dobbiamo ricercare le cose che rafforzano la comunione: Amarci gli uni gli altri, servire, evangelizzare insieme, sostenere insieme missionari in Italia e all'estero, incontrarci, portare i pesi gli uni degli altri, pregare gli uni per gli altri, rispettarci ed avere fiducia gli uni degli altri (Giovanni 13:34-35; Galati 5:13; Galati 6:2).

È necessario opporci a tutto ciò che divide; **al contrario occorre unire tutte le risorse che il Signore ha accordato alle chiese per lo sviluppo dell'Opera di Dio. Sarebbe buono accordarci insieme per evangelizzare zone, città e paesi ancora senza testimonianza, allo scopo di fondare nuove assemblee. Sarebbe opportuno organizzare insieme campagne evangelistiche a livello provinciale, regionale e nazionale.**

Le chiese dovrebbero sentire il peso di raggiungere insieme con il Vangelo tutti i paesi e le città della propria regione ancora senza una testimonianza, usando tutti i mezzi e i metodi disponibili sotto la guida del Signore.

Non dobbiamo dimenticare che la comunione è un bene prezioso che il Signore ci ha accordato e che noi abbiamo la responsabilità di conservare, nonostante le nostre limitazioni e le nostre diversità di opinioni su argomenti marginali che non riguardano la salvezza e i principi biblici che caratterizzano le assemblee. L'indipendenza delle chiese, intesa non come isolamento, ma come dipendenza esclusiva dal Signore e dalla Sua Parola, non è in contrasto con la necessità della comunione con le altre assemblee. Ogni chiesa locale ha la responsabilità di conservare l'unità sia nel suo ambito, sia con le altre assemblee.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Dio vuole una forte comunione fraterna nella chiesa locale e fra le assemblee.

La comunione si rafforza con lo stare insieme a livello locale, regionale e nazionale. Vi sono troppe divisioni nelle chiese e fra le assemblee. Il mondo conoscerà che siamo cristiani dall'amore che mostriamo fra di noi (Giovanni 13:34-35).

Sono convinto che come assemblee potremmo fare molto di più per il progresso del Vangelo in Italia, se fossimo più uniti e se lavorassimo di più insieme nell'amore e nella pace. Ho notato negli ultimi anni un calo di partecipazione a convegni e agapi organizzati dalle varie chiese. Questo mi pare un segno di un affievolimento della comunione e dell'unità.

L'esperienza ci conferma che le assemblee che promuovono e praticano la comunione con le altre, nelle varie attività e servizi, hanno di solito una vita spirituale più abbondante, progrediscono di più e sono più attive nella testimonianza. Al contrario quelle che si isolano dalle altre sono più deboli.

Preghiamo perché le nostre assemblee vivano i principi del Nuovo Testamento e possano realizzare una profonda unità al loro interno e fra di loro, in modo da volgere con efficacia il mandato che il Signore ha affidato loro.

Le nostre assemblee hanno bisogno di un **risveglio spirituale** che porta alla salvezza dei perduti.

Che cosa dobbiamo fare per realizzare un vero risveglio nelle nostre assemblee?

IL SEGRETO DI UN RISVEGLIO

“Se il mio popolo si umilia, prega, cerca la mia faccia, e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò il suo peccato e guarirò il paese” (2 Cronache 7:14).

- **Dobbiamo umiliarci davanti a Dio**

Non dimentichiamo che Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili (1 Pietro 5:5-6).

- **È necessario confessare a Dio ogni peccato conosciuto e abbandonarlo**
- **Dobbiamo pregare e cercare la faccia del Signore**

La preghiera prepara la via del Signore per un risveglio (Isaia 40:3-5). Dobbiamo pregare e digiunare per preparare la via all'intervento di Dio.

Il risveglio è l'opera del Dio Onnipotente che visita il Suo popolo con una speciale benedizione. Come conseguenza di essa, Dio manifesta la Sua la potenza nella salvezza dei perduti.

- **Occorre abbandonare le nostre vie malvagie**

L'ostacolo che impedisce a Dio di benedire è il peccato (Salmo 66:18; Proverbi 28:13).

- **Siamo chiamati a consacrarci a Dio interamente** (Romani 12:1-2)

Il tempo è breve, Cristo sta per ritornare. Consacriamoci a Lui interamente!

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Il futuro delle Assemblee

Attualmente vi sono circa 25.000 assemblee nel mondo e sono presenti in 135 nazioni. In Romania il numero delle assemblee è triplicato negli ultimi quindici anni. In Africa, nel Ciad, ogni anno nascono 25 nuove assemblee; in Angola ve ne sono circa 2.000; in India 2.200, che sostengono 1.000 missionari.

Nella Papua Nuova Guinea ci sono 300 assemblee molto vive e impegnate. Nell'America Centrale ve ne sono 800 in Guatemala; nell'America del Sud ci sono 1.200 assemblee in Argentina e 900 in Brasile.

Le assemblee sono sviluppate in Germania, Spagna, Portogallo, Canada, Colombia, Australia, Malesia, Corea del Sud, Sud Africa, Pakistan e Kenia.

Sono, invece, in declino le assemblee in Inghilterra, Scozia e Galles.

Negli ultimi anni sono sorte alcune iniziative internazionali che hanno permesso ai responsabili delle assemblee o di opere di incontrarsi, di conoscersi e avere comunione insieme.

Che cosa dobbiamo fare in attesa del ritorno del Signore per il progresso delle assemblee e per compiere con efficacia la missione che Egli ci ha affidato?

1. Dobbiamo pregare ed impegnarci, perché le nostre assemblee abbiano un anziano riconosciuto, qualificato e responsabile, in grado di pascere il gregge.

Siamo convinti che, di fronte alle sfide che siamo chiamati ad affrontare oggi nella nostra società postmoderna, le chiese abbiano urgente bisogno di anziani-pastori qualificati e dotati dal Signore, in grado di guidare, nutrire, sorvegliare e pascere il gregge.

I conduttori hanno la responsabilità di sorvegliare e di vigilare, perché le assemblee rispecchino il modello della chiesa neotestamentaria e realizzino i principi divini. La chiesa primitiva visse in un clima di risveglio, che portò nel giro di trent'anni all'evangelizzazione del mondo fino ad allora conosciuto.

Gli anziani hanno anche la responsabilità di guidare il gregge per la realizzazione dei seguenti **scopi divini per la chiesa**:

- la gloria, l'adorazione e la celebrazione di Dio;
- la comunione fraterna;
- l'insegnamento e il discepolato;
- il servizio;
- l'evangelizzazione e la missione.

In molte chiese mancano **una preghiera comunitaria perseverante e una lode e un'adorazione viva**. La libertà dello Spirito non deve rimanere solo una dottrina, ma deve essere realizzata praticamente. La presenza del Signore deve riempirci di riverenza, di timore e di gioia traboccante.

Gli anziani - pastori hanno la responsabilità di pascere e **nutrire la chiesa** mediante il ministero dell'insegnamento e della predicazione. Essi devono discepolare, nutrire i credenti e renderli preparati, perfezionati e equipaggiati per servire nella comunità.

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

Sono chiamati, inoltre, a guidare il gregge per la realizzazione di **una forte comunione fraterna** nella chiesa locale e fra le assemblee.

La chiesa, come una famiglia, dovrebbe essere una comunità, in cui possiamo trovare quel calore e quell'affetto che non è possibile trovare nel mondo e dove ciascuno può prendersi cura degli altri e nello stesso tempo essere oggetto della premura e dell'affetto dei propri fratelli.

I conduttori devono guidare ogni membro a svolgere **un servizio efficace nella chiesa locale**. Tutti i credenti devono essere equipaggiati per il ministero nella comunità, a seconda dei doni ricevuti dal Signore. Servire è la responsabilità di ogni credente.

L'unità del corpo non significa uniformità. Nel Corpo di Cristo, vi sono diversi doni e ministeri; abbiamo bisogno gli uni degli altri. Nella chiesa non vi è posto né per l'autosufficienza, né per l'autodisprezzo.

Gli anziani hanno la responsabilità di **esercitare la cura pastorale**, come pastori del gregge. Lo scopo della cura pastorale è quello di aiutare e consigliare le persone convertite e le famiglie a vivere una vita abbondante e piena di significato alla gloria di Dio; di curarle in modo che possano realizzare una piena liberazione in tutti gli aspetti dell'esistenza.

Gli anziani devono incoraggiare e guidare la chiesa ad **adempiere il "grande mandato" che il Signore le ha affidato**.

Nella nostra missione cristiana, dobbiamo imitare il Signore Gesù e comportarci come Lui. Egli, pur rimanendo separato dal male e dallo spirito del mondo, amava profondamente gli uomini perduti. Dobbiamo avere verso di loro un profondo amore che porta al servizio e, pur non condividendone la mentalità, andare in mezzo a loro con lo scopo di condurli a Cristo.

Gli anziani hanno la responsabilità di **sorvegliare la chiesa, di vegliare sui credenti, come chi deve renderne conto e di preservarli dai pericoli che possono minacciarli**.

2. **Dobbiamo dare sempre nelle nostre assemblee un posto di preminenza alla Parola** e fare in modo che in esse ci sia sempre un insegnamento qualificato, esercitato da uomini di Dio nella potenza dello Spirito Santo.

Il ministero dell'insegnamento e della predicazione ha un'importanza considerevole per la crescita della chiesa. In tutti i tempi nessun risveglio si è verificato nelle chiese che negavano le verità basilari della fede cristiana. La riscoperta, invece, delle verità fondamentali della Scrittura e della Sua Autorità ha portato al progresso del Vangelo e al risveglio spirituale. Basti pensare ai riformatori Lutero e Calvino.

È necessario un insegnamento sano, sistematico e qualificato della Parola, che metta in risalto la Signoria di Cristo.

La chiesa locale ha una grande responsabilità nella preparazione e nella formazione dei predicatori.

L'importanza della predicazione

L'esortazione di Paolo al giovane Timoteo è precisa: "Predica la Parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza" (2 Timoteo 4:2).

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

La predicazione è la responsabilità di tutti coloro che hanno ricevuto il dono di parola dallo Spirito Santo

La Scrittura insegna che non tutti i credenti sono predicatori. L'abilità di predicare e di insegnare è un dono preciso che viene da Dio. Egli ha stabilito nella chiesa dei ministeri particolari (Efesini 4:11-12).

Bisogna evitare **due errori**: il ministero dell'insegnamento unico e il ministero da parte di chiunque. Può predicare solo chi ha il dono di parola dato dallo Spirito Santo.

Gli anziani hanno la responsabilità di incoraggiare alla predicazione chi ha ricevuto il dono dallo Spirito, ma anche scoraggiare con tatto e fermezza coloro che non hanno il dono.

È stato giustamente detto: "Un ministero senza dono è un'illusione, non ha valore, è un peso per la chiesa. Un dono senza ministero non raggiunge lo scopo, perché ogni dono è dato per l'utile comune della chiesa e non per un godimento egoistico" (Gaudibert).

Molte chiese non progrediscono e non crescono nella qualità e nella quantità, perché hanno affidato il ministero della predicazione a fratelli che non sono stati dotati dal Signore.

La predicazione non si improvvisa

È necessario conoscere e quindi trasmettere tutto il consiglio di Dio in modo stimolante, sistematico ed equilibrato. Colui che esercita questo ministero deve avere dal Signore **la capacità di insegnare, di comunicare, di esprimersi correttamente, di scuotere l'uditorio, di porlo nella presenza di Dio e di indurlo all'azione.**

La predicazione richiede tempo, preparazione, studio, lettura, preghiera e consacrazione.

Essa deve avere un solido fondamento; il messaggio deve venire dalla Scrittura, meditata e studiata con cura e impegno. È stato ben detto: "Dio fa a meno della nostra scienza, ma molto più a meno della nostra ignoranza" (Gaudibert).

La responsabilità della chiesa locale nella formazione dei predicatori

La chiesa locale con i suoi anziani ha la responsabilità di riconoscere coloro che hanno ricevuto dal Signore i doni per la predicazione e l'insegnamento, di formarli e incoraggiarli al servizio

Gli anziani hanno la responsabilità della formazione dei predicatori, in modo che nella chiesa vi sia sempre un insegnamento biblico sistematico e completo. Non vi può essere una predicazione efficace e autorevole, senza che i predicatori abbiano acquisita una buona formazione. Gli apostoli sono stati per tre anni alla scuola del loro Maestro e hanno avuto una preparazione eccezionale.

La Scrittura pone al centro del piano di redenzione realizzato in Cristo non un'organizzazione, ma la chiesa locale. Essa è il mezzo stabilito da Dio per la preparazione e la formazione dei credenti.

Il Signore accorda dei doni alla chiesa, affinché i credenti siano equipaggiati e formati in vista del servizio (Efesini 4: 11-16).

Gli anziani dovrebbero fare corsi di discepolato a vari livelli e alle varie categorie di persone che sono nell'assemblea locale. Oltre agli studi biblici sistematici dati negli incontri della chiesa e oltre agli incontri dei ragazzi della Scuola domenicale, gli anziani devono organizzare corsi di

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

discepolato per i nuovi convertiti in vista del battesimo e del loro inserimento nella chiesa locale, per i fidanzati, per le coppie sposate, per i giovani, gli adolescenti e corsi di livello superiore per la formazione dei predicatori, dei monitori, dei diaconi e di nuovi anziani.

Devono avere presente l'importanza della formazione dei predicatori e organizzare corsi speciali per tale scopo.

Diversi fattori hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo della chiesa di Sesto San Giovanni, **fra questi un sano e sistematico insegnamento della Parola:**

- La sovranità di Dio che ha voluto benedire e salvare.
- Un sano, equilibrato e sistematico insegnamento della Parola da parte di fratelli locali qualificati e dotati dal Signore.
- L'impegno nella preghiera da parte dei credenti dell'assemblea.
- L'impegno evangelistico e l'uso di vari metodi e mezzi: Tende, concerti, conferenze in locali pubblici, visite e studi biblici nelle case, ecc.
- L'impegno a realizzare un forte comunione fraterna.
- L'impegno nella cura pastorale e nella conduzione.
- L'impegno nella cura dei ragazzi e dei giovani.

A proposito dell'insegnamento e **della formazione dei predicatori**, nel corso degli anni abbiamo cercato di trasmettere tutto il consiglio di Dio, sia per mezzo dei fratelli locali, sia tramite i fratelli che ci hanno visitato.

Si sono svolti a Sesto nel corso degli anni convegni, corsi e seminari su vari temi e dottrine bibliche, tenuti sia dai fratelli locali, sia dai fratelli che ci hanno visitato.

Abbiamo svolto più volte corsi completi di omiletica e di formazione di livello superiore per anziani, diaconi, predicatori e monitori e monitorici della Scuola Domenicale, curati dai fratelli locali. Svolgiamo annualmente corsi di discepolato per nuovi convertiti, corsi per fidanzati e coppie sposate.

Abbiamo anche dato molta importanza alla cura, all'insegnamento e alla formazione spirituale dei bambini e dei ragazzi della scuola domenicale, dei giovani e degli adolescenti.

È importante comunque che ogni chiesa locale riconosca la necessità di formare anziani, diaconi, predicatori, evangelisti, insegnanti, monitori e monitorici, in modo che conoscano bene la Parola e siano in grado di insegnarla agli altri. Un ministero di insegnamento e di predicazione qualificato e fedele alla Parola ha una grande rilevanza per la crescita della chiesa locale.

3. Dobbiamo avere una visione missionaria ed una forte passione per le anime perdute, adoperarci per superare gli ostacoli alla missione che il Signore ci ha affidato e preparare una strategia missionaria da realizzare sotto la guida dello Spirito Santo

Strategia missionaria dell'assemblea

Al termine di un corso di formazione spirituale sulla crescita della chiesa, avuto alcuni anni fa, gli anziani dell'assemblea di Sesto San Giovanni, con la collaborazione dei partecipanti, hanno preparato una strategia missionaria da attuare sotto la guida dello Spirito Santo:

“...siamo coscienti dell'importanza e della necessità di ubbidire al grande mandato che il Signore ci ha affidato, ossia di andare, predicare l'Evangelo, fare discepoli di Gesù Cristo tutti i popoli,

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

battezzarli, insegnare loro tutto il consiglio di Dio ed inserirli in una chiesa locale. (Matteo 28:18-20)

Desideriamo, perciò, in attesa del ritorno del Signore, impegnarci con il suo aiuto a raggiungere con il Vangelo le persone che abitano nella città di Sesto San Giovanni e quelle degli altri paesi e città della Lombardia.

Inoltre chiediamo al Signore di darci sempre di più la visione degli enormi bisogni spirituali delle altre regioni italiane e delle altre nazioni del mondo, in modo da pregare, donare, incoraggiare nuove vocazioni e mandare uomini e donne umili e dotati dal Signore là dove Lui ci indicherà.

Siamo convinti anche che, per adempiere con efficacia il grande mandato del Signore, è necessario realizzare un vero risveglio spirituale.

Nessuna strategia per la fondazione di altre chiese raggiungerà l'obiettivo, senza un profondo rinnovamento dell'assemblea.

Perciò ci umiliamo davanti al Signore confessando il nostro peccato e cercando la sua faccia.

Siamo coscienti della necessità di dare più spazio alla preghiera individuale e comunitaria e di avere una vita personale, familiare e di chiesa sempre più conforme ai principi della Parola.

Vogliamo consacrarci al Signore interamente e ricercare la pienezza dello Spirito Santo; desideriamo realizzare una forte comunione fraterna ed una qualità di vita comunitaria che attragga le persone a Cristo.

Per ubbidire al grande mandato ci proponiamo in particolare alcuni obiettivi:

- Mobilitare e preparare tutta la chiesa per l'opera missionaria ed evangelistica. Ognuno deve impegnarsi a seconda dei doni ricevuti dal Signore.
- Continuare l'opera di discepolato a più livelli sia per i nuovi convertiti, in vista del loro inserimento nella chiesa locale, sia per la formazione di uomini fedeli (2 Timoteo 2:1), in vista di un loro servizio nella chiesa come anziani, diaconi, pastori e dottori e della fondazione di nuove chiese-figlie.
- Organizzare incontri evangelistici nei fine settimana all'aperto, nella nostra sala e nei locali pubblici (cinema, teatri, auditorium) in diverse località della provincia di Milano.
- Avere campagne evangelistiche di più giorni consecutivi in varie località.
- Usare sotto la guida dello Spirito Santo i vari metodi e mezzi (lavagna, films evangelistici, cori, banco di libri e opuscoli, ore felici, distribuzione di letteratura cristiana, ecc.), non dimenticando, però, la centralità della predicazione del Vangelo.
- Continuare ad avere incontri evangelistici nelle case dei credenti, ai quali invitare amici, vicini, colleghi e parenti.
- Sviluppare il lavoro di testimonianza durante tutto l'anno per le strade, nei giardini e di casa in casa, con letteratura, lavagna, inchieste, ecc. ...
- Essere sensibili alle indicazioni del Signore per la partenza di missionari dall'assemblea, sia per qualche zona dell'Italia priva di testimonianza, sia per l'Estero.
- Dare un posto di rilievo nell'assemblea alla Parola ed alla preghiera, in modo da sviluppare una visione missionaria ed avere una forte passione per le anime".

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

4. Non dobbiamo dimenticare che stiamo combattendo una battaglia (Efesini 6:10- 18)

“...il nostro combattimento non è contro sangue e carne,...ma contro le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti...”

Non dobbiamo sottovalutare la potenza del nostro nemico, Satana. Il diavolo è un nemico irriducibile ed ogni generazione di cristiani deve combattere contro di lui. Egli può cambiare tattica, ma la sua opposizione contro il popolo di Dio rimane.

Dobbiamo prendere sul serio il diavolo; oggi molti negano la sua esistenza. Il Signore Gesù lo prese sul serio e combatté contro di lui.

5. Dobbiamo avere la visione dei bisogni dell'opera del Signore ed una forte passione per i perduti

Gesù invitava i discepoli ad alzare gli occhi ed a guardare le campagne bianche, pronte da mietere (Giovanni 4:35).

Dobbiamo avere una visione più ampia degli enormi bisogni dell'opera del Signore vicino a noi e fino alle estremità della terra. Dobbiamo, come Gesù, avere compassione delle persone perdute (Mt 9:36). J. Wesley predicò l'Evangelo per cinquant'anni, percorse più di 60.000 Km a cavallo di città in città e non si fermò finché cadde a terra morto.

6. Dobbiamo pregare il Signore della messe

Dobbiamo pregare il Signore della messe che spinga gli operai nella sua messe (Luca 10:2).

La preghiera è la più grande risorsa della chiesa; per mezzo di essa possiamo collaborare con Dio per l'avanzamento del suo regno; possiamo spostare le montagne, ossia superare difficoltà, problemi ed ostacoli.

7. Dobbiamo curare la nostra testimonianza personale

Tutti siamo chiamati a testimoniare della nostra fede e raccontare quello che Cristo è ed ha fatto per noi.

Non dimentichiamo che la testimonianza personale di ogni credente è il metodo più efficace per raggiungere il mondo col Vangelo.

8. Dobbiamo predicare l'Evangelo

La predicazione del Vangelo è il mezzo stabilito da Dio per la salvezza degli uomini (Romani 10:17; I Corinzi 1:23-30).

9. Dobbiamo fare discepoli (Matteo 28:18-20)

Non dobbiamo solo predicare l'Evangelo, ma anche discepolare le persone che si convertono con l'insegnamento e l'esempio. L'essere cristiani presuppone essere discepoli di Cristo.

10. Dobbiamo incoraggiare nuove vocazioni

Dobbiamo incoraggiare i credenti consacrati e preparati a darsi interamente al Signore.

11. Dobbiamo mandare i missionari

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

“...ora, come invocheranno Colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in Colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c’è chi Lo annunzi? E come annunzieranno se non sono mandati?...” (Romani 10:14-15)

La chiesa ha la responsabilità di riconoscere la chiamata di Dio per l’opera missionaria e mandare quelli che sono chiamati. La chiesa locale ha un ruolo centrale per la missione; essa è al centro del piano di redenzione di Dio.

12. Dobbiamo donare di più per i vari bisogni dell’opera di Dio

L’opera missionaria non si sviluppa come dovrebbe, sia per mancanza di operai, sia per mancanza di sostegno finanziario. Dobbiamo guardarci dall’avarizia e donare di più secondo la prosperità concessaci, a partire dalla decima di tutti i beni che il Signore ci dà.

Il popolo d’Israele dava la decima di ogni cosa (Levitico 27: 30-32) ed era chiamato ad essere sensibile ai bisogni dei poveri, dello straniero, degli orfani e delle vedove (Deuteronomio 15: 11; 16: 10-17).

Attualmente Dio non ha dato alla chiesa uno schema preciso, come al tempo della legge, ma delle indicazioni e insegnamenti chiari.

Le decime e le offerte volontarie, che il Signore riceveva spontaneamente dai patriarchi e che impose per legge al popolo di Israele, le aspetta oggi spontaneamente e volontariamente dai credenti, come segno di riconoscenza per tutte le benedizioni ricevute. (2 Corinzi 9: 6-11).

Gesù va al di là della decima. Quello che conta davanti a Dio non è solo quello che offriamo, ma quanto tratteniamo per noi..

Il Nuovo Testamento non parla di obbligo della decima per i credenti del Nuovo Patto, non si tratta di legalismo; la decima potrebbe essere un punto di riferimento. Ma se la Grazia è superiore alla legge, potremmo offrire meno della decima? Offrire in proporzione alla prosperità ci impegna a donare di più, vincola la nostra coscienza.

Dobbiamo guardarci dall’offrire a Dio ciò che non ci costa veramente. Il re Davide affermò: “... io non offrirò al Signore olocausti che non mi costino nulla... ” (2 Samuele 24:24)

Prima della Legge Abramo, mentre ritornava da una vittoria, incontrò Melchisedec, al quale offrì la decima di ogni cosa (Genesi 14:18-20). Anche Giacobbe offriva la decima (Genesi 28:20-22). Già prima della legge si offriva la decima.

Al tempo della Legge Dio ordinò al popolo di Israele di dare la decima di ogni cosa (Levitico 27:30-32)

Il Signore lodò la vedova che mise nella cassa delle offerte tutto quello che aveva per vivere, il necessario, mentre tutti gli altri avevano dato il loro superfluo (Luca 21:1-4). Il Signore non accetta il superfluo, l’avanzo, ossia quello che non ci costa nulla. Prima Dio ed i bisogni dell’opera Sua e poi le nostre necessità personali e familiari. Prima dobbiamo donare a Dio quello che gli spetta e, poi

Passato, presente e futuro delle Assemblee italiane. Principi che le caratterizzano.

quello che resta possiamo usarlo per i nostri bisogni. Se donare al Signore non ci costa veramente e non ci porta a rinunciare a cose necessarie, vuol dire che doniamo poco.

13. Dobbiamo coinvolgere tutta la chiesa

La chiesa non solo deve pregare, ma essere coinvolta interamente nell'opera missionaria. Non potremo mai raggiungere il mondo con il Vangelo solo con gli operai a pieno tempo. Il Signore vuole che tutta la chiesa sia impegnata a portare tutto il Vangelo a tutto il mondo.

14. Dobbiamo essere disponibili ad andare noi stessi, se Dio ci chiama ad un compito specifico.

Dobbiamo essere pronti a rispondere alla chiamata del Signore, come il profeta: "...eccomi, manda me!..." (Isaia 6:1-8)

Nel 1792 in un incontro di responsabili in Inghilterra, W. Carey, il padre della missione moderna, suggerì di mandare missionari nei paesi pagani. Il moderatore dell'incontro gli disse: "Giovanotto, siediti. Se Dio vuole salvare i pagani, lo farà senza il tuo ed il mio aiuto".

Ma Carey non si diede per vinto. Nel 1793 partì per l'India, dove trascorse il resto della sua vita fino al 1834, portando il Vangelo agli Indiani. Egli ci ha lasciato una delle più forti e significative massime della storia evangelistica:

«... aspettati grandi cose da Dio, compi grandi cose per Dio!».

Che possa essere questo il nostro motto ed il nostro impegno!